

MAPPA MONDO

CATALOGNA "RETATA" DI INDIPENDENTISTI

Il giudice del *Tribunal Supremo* Llarena manda in carcere senza cauzione, con l'accusa di ribellione, gli ex-consiglieri **Dolors Bassa**, **Raül Romeva**, **José Rull**, **Jordi Turull** e l'ex-presidente del *Parlament* **Carme Forcadell**. L'altra dirigente indipendente citata a Madrid, la segretaria di *Esquerra Republicana* **Marta Rovira** non si è presentata e ha inviato una lettera al partito, annunciando l'esilio:

"Sento tristezza, ma sarebbe stato molto più triste vivere silenziosamente interiormente". L'udienza giudiziaria era stata prevista dal giudice per esporre alle parti coinvolte nella causa contro l'indipendentismo i capi d'imputazione attribuiti ai leader di governo, Parlamento, partiti e movimento. Sono 13 gli imputati per delitto di ribellione, quello più grave punito fino a 25-30 anni di galera, il gruppo considerato con maggiori responsabilità:



FRANCIA

Tregua finita Redouane Lakdim era schedato S: rischio radicalizzazione. Ha fatto 3 morti e ha preso ostaggi. Un colonnello si offre al posto loro, poi il raid finale

» LUANA DE MICCO

Parigi

D a alcuni mesi i francesi avevano come la sensazione di vivere una tregua. E invece il terrore è tornato a colpire a Carcassonne per mano di Redouane Lakdim, un franco-marocchino di 25 anni che ieri ha aperto il fuoco contro dei poliziotti e preso ostaggi in un supermercato: bilancio, tre morti e 16 feriti (di cui due gravi). Poi l'assalto delle teste di cuoio che ha posto fine all'attacco del terrorista.

Uno scenario che ha ricordato l'attentato nel supermercato kosher della Porte de Vincennes del gennaio 2015, e che ripropone una Francia colta per l'ennesima volta impreparata. Lakdim era schedato "S", la sigla che viene fornita a chi si avvicina al terrorismo - per radicalizzazione dal 2014. Nel 2016 era finito dietro le sbarre per traffico di stupefacenti.

I servizi lo sorvegliavano, ma ieri è passato lo stesso all'azione. La giornata di terrore è iniziata poco dopo le 10, a Carcassonne, nel sud ovest della Francia. Una regione da cui tanti giovanissimi partiti per la Siria negli ultimi anni.

Lakdim sparò una Opel bianca uccidendo il passeggero e ferendo il conducente. Prende possesso dell'auto e poco dopo apre il fuoco su quattro poliziotti che rientravano in caserma dopo il footing. Ferisce uno di loro. La pallottola passa a qualche centimetro soltanto dal cuore. Il terrorista scappa con l'auto e parcheggia pochi chilometri più lontano davanti ad un supermercato *Super U* nel comune di Trèbes.

QUANDO IRROMPE gridando "Allah Akbar" e "Sono un soldato di Daesh" nel negozio ci sono una cinquantina di persone. Apre il fuoco e ne uccide due, un impiegato e un cliente. Quindi si asserraglia dentro prendendo diversi ostaggi. È l'inizio di quattro ore di angoscia.

"Ho sentito un botto e poi spari e ancora spari. In quel momento non ragioni, scappi e basta", testimonia al telefono con *BFMtv* uno dei dipendenti del supermercato. Arrivano le forze speciali *GIGN* e la città si barriera, gli studenti restano confinati

Ore di terrore

I soccorsi all'esterno del supermercato dove si era asserragliato il terrorista ucciso dai reparti speciali. Sotto, Arnaud Beltrame



Isis, il "lupo" uccide e Parigi dorme: ufficiale si immola

In fin di vita

Il jihadista abbattuto, fermata la compagna. Il gendarme-eroe diventa un simbolo



grazie al cellulare che l'ufficiale ha lasciato in comunicazione.

LA SITUAZIONE degenera quando il terrorista apre il fuoco. Alle 14,20 parte l'assalto delle forze speciali, il terrorista viene abbattuto ma anche Beltrame è in condizioni critiche. Da Bruxelles,

mentre si trova in conferenza stampa con Angela Merkel, interviene Emmanuel Macron: "Non è un mistero, la minaccia resta elevata. Ma è cambiata - dice - ora è endogena. Non si tratta più di azioni pilotate dall'estero". Poche ore dopo il presidente viene filmato mentre scende nel sotto-

suolo del ministero dell'Interno, a Parigi, per raggiungere la sala di crisi.

Mentre l'Isis - tramite la sua agenzia di informazioni *Amag* - rivendica da lontano e la Tour Eiffel si spegne in lutto, la Francia riflette sulle sue ferite.

È il primo attentato del 2018 e il primo da quando è entrata in vigore, a novembre, la nuova legge anti-terrorismo che ha messo fine allo stato di emergenza dopo due anni. L'ultimo attentato risaliva al primo ottobre 2017, quando due giovani donne erano state accolte alla stazione Saint Charles di Marsiglia da un

tunisino irregolare. La Francia si consola e si commuove pensando al coraggio dell'ufficiale Arnaud Beltrame che in ospedale cerca di sopravvivere ed è per tutti un simbolo. "Ha salvato delle vite - ha detto Macron - e ha fatto onore al nostro paese".

La partita non è chiusa, il procuratore di Parigi, François Molins, ha confermato ieri sera che la compagna di Redouane Lakdim è stata posta stasera in stato di fermo, senza però fornire altri particolari e se abbia avuto un ruolo nell'assalto del terrorista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COLLOQUIO

Dottori-Varvelli-Iacovino Gli esperti: "Quanto è accaduto purtroppo non sorprende"

"Fino a quando il Medio Oriente brucia l'Occidente resta obiettivo di attacchi"

» ANDREA VALDAMBRINI

Quanto accaduto a Trèbes non mi ha, purtroppo, stupito. Era piuttosto sorprendente la calma relativa degli ultimi mesi. Il fenomeno terroristico fa parte delle nostre esistenze, è destinato a durare. Abbiamo minoranze musulmane che reagiscono a importanti input esterni. Sembrerà strano, ma chi ci attacca pensa di contribuire alla difesa dei correligionari sotto attacco in Medio Oriente".

È la lettura di **Germano Dottori**, docente di Studi Strategici all'Università Luiss-Guido Carli di Roma e consigliere scientifico della rivista *Limes*.

"Il ricorso all'azione indi-

viduale - continua lo studioso - è stata da tempo suggerita dalle principali riviste del jihadismo internazionale, accessibili online, come tecnica da prediligere per eludere l'attività di sorveglianza dei servizi di sicurezza. Funziona, anche se poi gli attacchi paiono improvvisati e relativamente poco incisivi".

Su come sia possibile fermare questo tipo di attacchi, Dottori invoca sul piano politico strategico un contro-terrorismo efficace, che rimuova la capacità offensiva delle organizzazioni terroriste, evitando al contem-

po posture arroganti e i frequenti cambi di cavallo che caratterizzano da tempo la politica estera di Parigi in Medio Oriente, mentre sul



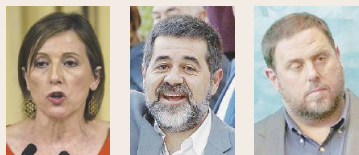
L'autore dell'assalto è uno dei 20 mila potenziali terroristi conosciuti dal governo. Controllarli tutti però è impossibile

piano tattico, sarebbe auspicabile una maggiore collaborazione con i servizi di intelligence dei Paesi arabi.

Secondo dati dell'Osservatorio sulla radicalizzazione e il terrorismo internazionale dell'Istituto per gli Studi di Politica internazionale (Ispi) di Milano, l'85% degli attacchi avvenuti in Europa tra il 2014 e il 2017 è stato eseguito da attori singoli. Nello stesso periodo di tempo, si contano complessivamente 46 atti terroristici jihadisti, la metà dei quali (23) sono avvenuti in Francia.

"Gli inquirenti francesi, esponendosi molto di più che in passato sembrano essere certi trattarsi di un lupo solitario. L'autore dell'attacco di Tarbes era uno dei potenziali ventimila terroristi segnalati dal governo, ma ovviamente è impossibile tenere tutti sotto controllo 24 ore al giorno", commenta **Arturo Varvelli**, responsabile del programma Medio Oriente dello stesso Ispi.

"Dacirca 6 mesi, l'Isis, dopo aver subito la sconfitta militare in Siria, ha orientato in modo differente la sua propaganda: non venite più



Carles Puigdemont e **Oriol Junqueras** e gli ex-consiglieri **Dolors Bassa**, **Antoni Comin**, **Joaquim Forn**, **Clara Ponsati**, **Raül Romeva**, **José Rull**, **Jordi Turull**, tutti accusati anche di malversazione di fondi pubblici; l'ex-presidente **Forcadell**, la dirigente di **Erc Rovira** e il leader dell'associazione **Jordi Sánchez** (*Assemblea nacional catalana*) e **Jordi Cuixart** (*Omnium*). Il resto degli ex-consiglieri sono rinviiati a giudizio per disobbedienza e mal-

versazione di fondi pubblici: **Meritxell Borràs**, **Carles Mundó**, **Lluís Puig**, **Meritxell Serret** e **Santi Vila**. Per delitto di disobbedienza saranno processati i componenti della presidenza del parlamento **Ramona Barrufet**, **Lluís Corominas**, **Lluís Guinó**, **Joan Josep Nuet** e **Anna Simó**, così come l'ex-presidente della *Candidatura d'Unitat Popular* **Mireia Boya** e l'allora portavoce della *Cup* **Anna Gabriel**. Archiviata invece la causa per l'ex-presidente della

Generalitat **Artur Mas** e altri componenti dell'ex-governo dovranno pagare una cauzione di 2,1 milioni di euro per responsabilità civile. La sindaco di Barcellona **Ada Colau** ha interrotto l'assemblea municipale in solidarietà con il gruppo di **Erc** che era "tutto in lacrime". In serata, le piazze di protesta Catalogna si sono riempite di manifestazioni di protesta.

ELENA MARISOL BRANDOLINI



I precedenti

Dal Bataclan a Nizza



■ **7 GENNAIO 2015** I fratelli Cherif e Said Kouachi attaccano a Parigi la redazione del settimanale *Charlie Hebdo* e ammazzano 11 persone, poi si rifugiano in una tipografia, dove vengono eliminati. Lo stesso giorno il loro complice **Amedy Coulibaly**, che l'8 ha ucciso una poliziotta a Montrouge, si barica in un supermercato ebraico, quattro ostaggi vengono uccisi prima dell'intervento della polizia che abbatte Coulibaly



■ **13 NOVEMBRE 2015** 130 morti a Parigi. L'attacco allo stade de France, dove è in corso una partita amichevole Francia-Germania. Intanto un commando apre il fuoco contro i clienti di tre caffè. Altri tre terroristi fanno irruzione nel teatro del Bataclan. L'unico sopravvissuto, **Salah Abdeslam**, è catturato in marzo a Bruxelles

■ **14 LUGLIO 2016** Mohamed Lahouaiej-Bouhlel si lancia con un Tir sulla folla che assiste ai fuochi d'artificio sul lungomare di Nizza per la festa nazionale: 86 morti. La polizia uccide l'attentatore

■ **20 APRILE 2017** Karim Cheurfi apre il fuoco contro la polizia a Parigi, sugli Champs Elysees; uccide un agente prima di morire colpito da altri poliziotti

In nome del Califfo
Salah Abdeslam e Mohamed Lahouaiej-Bouhlel
Ansa

Salah, l'idolo di Daesh prigioniero dei Crociati

È dietro le sbarre come unico sopravvissuto degli attentati del 2015: l'assaltatore di Trebes voleva la sua liberazione

» LEONARDO COEN

Dopo parecchi mesi di apparente tregua, il terrorismo islamico colpisce di nuovo la Francia: in azione, un "lupo solitario" conosciuto dalla polizia per piccoli reati. Solamente un pregiudicato, di religione musulmana. Così, ancora una volta, come in passato, non è stato possibile impedire l'attacco. In Francia elementi come lui sono decine di migliaia.

Eppure, gli analisti avevano previsto che qualcosa sarebbe potuto succedere. Perché il 5 febbraio scorso si era aperto a Bruxelles il processo che riguardava l'arresto di **Salah Abdeslam**, avvenuto il 18 marzo del 2016 a Bruxelles, quattro giorni prima degli attentati al metrò e all'aeroporto della capitale belga (32 morti): **Salah**, infatti, è l'unico superstite del commando che hanno insanguinato Parigi nella notte del 19 novembre 2015, provocando l'uccisione di 130 persone. Il suo corpetto esplosivo non aveva funzionato.

PER QUATTRO MESI era riuscito a sfuggire alla grande caccia: era diventato l'inafferrabile *Primula dell'Isis*. Dunque, per la galassia dei fanatici islamici, una sorta di eroe. Un'eco, ingalera, non si era piegato, non aveva collaborato con i giudici, anche se all'inizio della sua detenzione, si era sospettato del contrario. A questo *cliché* di leale combattente *Isis* prigioniero dei Crociati, **Salah** si è attenuto negli ultimi mesi. Durante l'ultima udienza del processo di Bruxelles, **Salah** ha infatti aperto bocca solo per scagionare il



Discrezione
Il momento in cui
Macron viene avvertito
dell'attacco sul palco
del summit europeo
LaPresse

presunto complice **Ali Oulka**, accusato d'averlo aiutato nella fuga. D'altra parte, il silenzio gli garantisce la sopravvivenza (attualmente, si trova nel carcere di massima sicurezza di Fleury-Mérogis, vicino a Parigi, dove è videosorvegliato 24 ore su 24 ore).

Un prigioniero impossibile da liberare? Non per **Redouane Lakdim**, il terrorista solitario di Trèbes, e per i suoi mandanti: la richiesta di rilasciare **Salah** in cambio della vita degli ostaggi risponde ad una logica rozza: "Io sono un combattente dell'Isis", avrebbe detto come premessa al tentativo di trattativa, "un soldato di Daesh". Lui è uno di noi. Una logica senza spiragli. Forse, una sorta di prova, per un attentato più importante. Provare, cioè, quanto può resistere il governo al ricatto.

Macedere, non se ne parla, fanno sapere da Parigi: sarebbe come aprire il vaso di Pandora. Linea dura, intransigente. Dalla fine del 2014 ad oggi, la Francia è stata il bersaglio prioritario del terrorismo islamico: dieci attentati quelli ispirati o organizzati dall'Isis

Il nemico in casa
Undici attacchi solo
lo scorso anno: gli
autori erano tutti
residenti in Francia

(con un bilancio di 241 morti). Più il corollario di 17 attentati falliti e 42 sventati. Secondo il Centro d'analisi del terrorismo (CAT), solo nel 2017 la Francia ha subito 5 attentati, 6 tentativi e 20 progetti d'attacco. Degli undici attentati dello scorso anno, 9 avvenivano come bersaglio le forze dell'ordine. Insomma, guerriglia. Inoltre, i terroristi sono tutti residenti francesi, spesso frustrati per non essere riusciti ad raggiungere il fronte siriano ed iracheno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non è finita
Forze irachene a Mosul dopo aver strappato la città all'Isis, ma in Siria la guerra continua
LaPresse

a combattere qui, ma fate il vostro lavoro nei luoghi in cui vi trovate, è il messaggio".

L'evocazione della figura di **Salah Abdeslam** da parte di **Redouane Lakdim** a Trèbes non è casuale. "Dall'inizio del processo a Bruxelles contro l'attentatore del Bataclan è in atto una perico-

losa spettacolarizzazione, che ha imposto **Abdeslam** come uno dei leader del jihadismo europeo", nota **Gabriele Iacovino**, direttore del Centro Studi Internazionali (Cesi) di Roma. Inoltre, **Lakdim**, radicalizzato in breve tempo, è conosciuto per suo passato criminale, un aspetto che se-

gna un confine netto rispetto al passato del jihadismo. "La forza dell'Isis - prosegue Iacovino - è quella di puntare a fornire un'identità ai giovani francesi emarginati dalla *Republique*, se solo seguono le regole del Califfo. L'Isis favorisce un terrorismo endogeno europeo, attraverso un processo di radicalizzazione identitaria, anche in contesti di microcriminalità dove la dottrina religiosa è pariazero".

Rimane da chiedersi se con l'Isis che sembra quasi scomparso dal territorio che aveva occupato per Siria-Iraq in nome del Califfo, gli attacchi in Europa si

La forza dello Stato Islamico è quella di dare identità ai giovani emarginati in Europa
G. IACOVINO (CESI)

potrebbero intensificare, o al contrario perdere di efficacia, date le difficoltà di sopravvivenza in Medio Oriente. "Non credo che l'Isis abbia mai avuto un'agenda davvero indipendente, se non nelle strategie da impiegare per reclutare militanti - osserva ancora **Dottori**, he conclude - le liste di bersagli che suggerisce di colpire riflettono priorità geopolitiche spesso dettate dall'esterno. Per questo il controterrorismo è più importante dell'antiterrorismo. Ma noi saremo in pericolo finché il Medio Oriente non sarà stato davvero pacificato".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Direttore de *Il Fatto Quotidiano* **Peter Gomez**
Vicedirettrici **Elvira Boffano**, **Stefano Feltri**
Caporedattore centrale **Edoardo Novella**
Vicecaporedattore vicario **Edoardo Di Biasi**
Vicecaporedattore **Stefano Citati**
Art director **Fabio Corsi**
Direttore editoriale collana Paper First **Marco Lillo**
Direttore centrale News **Salvatore Cannavò**
mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it
Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2
Amministratore delegato: **Cinzia Monteverdi**
Presidente Consiglio Amministrazione:
Antonio Padellaro
Consiglieri:
Luca D'Aprile, **Laila Pavone**, **Lucia Calvo**

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130;
Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4;
Centro Stampa Unione Sarda S.p.A., 09034 Elmas (CA), via Ormedes;
Società Tipografica Siciliana S.p.A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Pubblicità: SubConcessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero
SPORT NETWORK S.r.l. Ufficio Milano 20134, via Messina 38
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - P.zza Indipendenza, 11/B
mail: segreteria@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distribuzione: m-de Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19
20132 Milano - Tel. 02/25821 - Fax 02/2582306
Responsabile del trattamento dei dati (d. l. n. 196/2003): Antonio Padellaro
Chiusura in redazione: ore 22.00
Certificato ADS n° 8429 del 21/2/2017
Iscrit. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
<https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>
• Servizio clienti abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 0521 1687 687

